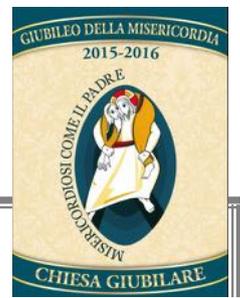




DUOMO in dialogo



Periodico della Parrocchia di S. Stefano P.M. - redazione: Piazza Duomo 5 - 45100 Rovigo - tel. 0425 22861 - e-mail: parrocchia@duomorovigo.it

SESTA DOMENICA DI PASQUA

24 APRILE 2016

Lecture :

*Atti 14, 21-27;
Salmo 144;
Apocalisse 21, 1-5;
Giovanni 13, 31-35*



“ Se uno mi ama osserverà la mia parola ”

laPreghiera

No, non si tratta di un sentimento piuttosto evanescente e indistinto, né di sensazioni intense affidate a momenti del tutto particolari. L'amore di cui tu ci parli, Gesù, ha un punto di riferimento preciso e concreto: la tua Parola, quella Parola che incontriamo nei vangeli, Parola che guarisce e tuttavia è esigente, liberatrice ma anche scomoda, misericordiosa senza essere accomodante. Con essa noi abbiamo una guida sicura per dimostrarti il nostro amore nella trama delle vicende quotidiane, nel tessuto della nostra esistenza. Attraverso di essa tu ci dà la possibilità di affrontare il male, senza paura, e di costruire la pace e la giustizia con la tenacia dei miti e dei sognatori. Grazie ad essa noi conosciamo le tue vie e non ci lasciamo sedurre da proposte seducenti, ma senza futuro. Quando questo accade, noi sperimentiamo una comunione profonda con te e il Padre, e proviamo la gioia di vivere un'esistenza nuova, nello Spirito. Allora tu non sei più distante, lontano, inarrivabile, ma vicino, vicinissimo, al punto che ci sentiamo abitati da te e dal Padre, da una pace che resiste ad ogni difficoltà e ad ogni paura.

Roberto Laurita

Il vangelo

AMARE GLI ALTRI: NON "QUANTO" MA "COME" HA FATTO GESÙ

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Ma si può comandare di amare? Un amore imposto è una caricatura, frustrante per chi ama, ingannatore per chi è amato. Amare, nella logica del Vangelo, non è un obbligo, ma una necessità per vivere, come respirare: «Abbiamo bisogno tutti di molto amore per vivere bene» (J. Maritain). È comandamento nel senso di fondamento del destino del mondo e della sorte di ognuno: amatevi gli uni gli altri, cioè tutti, altrimenti la ragione sarà sempre del più forte, del più violento o del più astuto. «Nuovo» lo dichiara Gesù. In che cosa consiste la novità di queste parole se anche nella legge di Mosè erano già riportate: amerai il prossimo tuo come te stesso?

Essa emerge dalle parole successive. Gesù non dice semplicemente «amate». Non basta amare, potrebbe essere solo una forma di possesso e di potere sull'altro, un amore che prende tutto e non dona niente. Ci sono anche amori violenti e disperati. Amori molto tristi e perfino distruttivi.

Il Vangelo aggiunge una parola particolare: amatevi gli uni gli altri. In un rapporto di comunione, in un faccia a faccia, a tu per tu. Nella reciprocità: amore dato e ricevuto; dare e ricevere amore è ciò su cui si pesa la felicità di questa vita.

Non si ama l'umanità in generale; si ama quest'uomo, questo bambino, questo straniero, questo volto. Immergendosi nella sua intimità concreta. Si amano le persone ad una ad una, volto per volto. O dodici a dodici, come ha fatto Francesco con i dodici profughi siriani di Lesbo.

Ma la novità evangelica non si riduce soltanto a questo. Gesù aggiunge il segreto della differenza cristiana: come io ho amato voi, così amatevi gli uni gli altri.

Lo specifico del cristiano non è amare, lo fanno già molti, in molti modi, sotto tutti i cieli. Bensì amare come Gesù. Non quanto lui, impossibile per noi vivere la sua misura, ma come, con lo stile unico di Gesù, con la rivoluzione della tenerezza combattiva, con i capovolgimenti che ha portato. Libero e creativo, ha fatto cose che nessuno aveva fatto mai: se io vi ho lavato i piedi così fate anche voi, fatelo a partire dai più stanchi, dai più piccoli, dagli ultimi. Gesù ama per primo, ama in perdita, ama senza contare. Venuto come racconto inedito della tenerezza del Padre.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amare gli uni per gli altri. «Non basta essere credenti, dobbiamo essere anche credibili» (Rosario Livatino). Dio non si dimostra, si mostra. Ognuno deve farsi, come Lui, racconto inedito del volto d'amore di Dio, canale non intasato, vena non ostruita, attraverso la quale l'amore, come acqua che feconda, circoli nel corpo del mondo.

Ermes Ronchi

Il pensiero del parroco

UNA CANDELA

Davanti agli altari laterali della nostra chiesa vi è la possibilità di accendere una candela.

Culto o superstizione?

Nel Catechismo della Chiesa cattolica, al n. 2132, leggiamo: "L'onore reso a una immagine appartiene a chi vi è rappresentato e chi venera l'immagine venera la realtà di chi in essa è riprodotto. L'onore tributato alle sacre immagini è una "venerazione rispettosa", non una adorazione che conviene solo a Dio".

Per prima cosa, quindi, accendere una candela davanti a una immagine della Vergine Maria o dei santi è un atto di venerazione. Intendiamo cioè esprimere sentimenti di affetto o di riconoscenza.

Questo uso si rifà a molteplici significati, nella nostra fede.

Primo fra tutti il richiamo a Cristo.

Lui stesso dice: "Io sono la luce del mondo" (Gv 8,12). Nel prologo del vangelo di Giovanni leggiamo: "Non era lui (Giovanni Battista) la luce, ma per rendere testimonianza alla luce (Cristo)" (Gv 1,8).

In Luca, poi, Gesù viene definito dal vecchio Simeone: "Luce per illuminare le genti" (Lc 2,32).

Gesù, ancora ci dice: "Voi siete la luce del mondo... Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini" (Mt 5,14).

Ecco perché, nella liturgia, la nostra Chiesa usa spesso il segno della candela: dal cero pasquale, alla candelina accesa durante il battesimo, alla lampada accesa accanto al tabernacolo che custodisce le ostie consacrate, al cero acceso accanto alla bara dei nostri cari.

Nel rito del battesimo chiedo al padrino, o alla madrina, di accendere una candela alla fiamma del cero pasquale accanto all'altare ed esorto: "Ricevete la luce di Cristo. A voi è affidato questo segno pasquale, fiamma che sempre dovete alimentare. Abbiate cura che questo bimbo, illuminato da Cristo (e dalla vostra testimonianza) viva sempre come figlio della luce".

Fiamma, allora, segno di fede operosa e di carità viva.

Come vedete, accendere la candelina, per chi lo desidera, davanti all'altare della Madonna o dei santi, si lega a qualcosa di molto più profondo di quel semplice gesto che è tutt'altro che superstizione, per chi ricorda, in conclusione le parole dell'apostolo Paolo ai cristiani di Efeso: "Un tempo, infatti, eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce" (Ef 5,8).

Accendere un lume, per il cristiano illuminato, potrebbe diventare un forte richiamo a una rinnovata vita cristiana.

Don Gabriele

IN AGENDA...

Domenica 24 aprile - Quinta di Pasqua

Ore 10.00 - Santa Messa animata dalla terza elem.

Ore 18.00 - Canto del Vespro

Ore 19.00 - S.Messa animata dal coro giovani

Mercoledì 27 aprile

Ore 18.00 - Lectio divina tenuta dal parroco

Giovedì 28 aprile

Ore 17.00 - Incontro Movim.Speranza e Vita

Domenica 1 maggio - Sesta di Pasqua

Ore 10.00 - Santa Messa della famiglia.

Ore 18.00 - Canto del Vespro

Ore 19.00 - S.Messa animata dal coro giovani

INCONTRI DI FORMAZIONE PER LE MEDIE-SUPERIORI

presso il centro "A.Marvelli"

I^a Media 30 aprile h. 15.00-18.00

Duomo Concattedrale



Giovedì 28 aprile 2016
ore 20.45



GIUBILEO dei LAVORATORI

FIORETTI MARIANI DA LUNEDÌ 2 MAGGIO

Ore 17.00 Casa "Madre Dolores"

Ore 18.30 In Tassina al Capitello della Madre delle Famiglie

Ore 18.30 Duomo, altare Madonna delle Grazie

Ore 20.45 Duomo, per bambini e ragazzi del catechismo e loro famiglie

Ore 20.45 Casa del Clero

Ore 21.00 Centro Mariano

#camposcuola 2016

Val Concai
Lago di Ledro

3 - 10 Luglio

IV - V elementare
I media



21 - 28 Agosto

II - III media
I - II superiore



**GRUPPO
SPORTIVO
DUOMO**



E' possibile destinare il tuo 5 x mille indicando nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi il seguente codice fiscale : **93024020294**